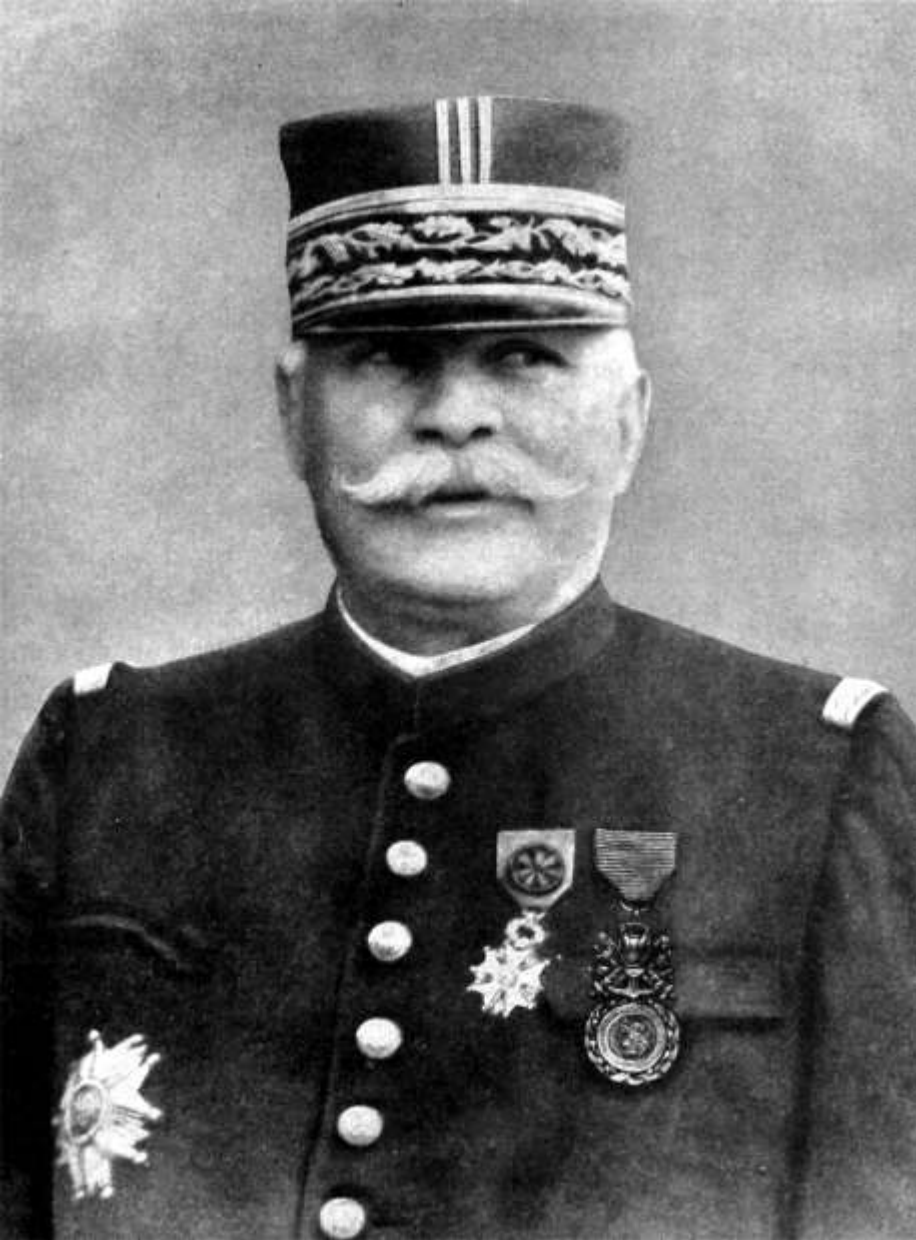


Bruno Crevato-Selvaggi

Istituto di studi storici postali “Aldo Cecchi”

Un nuovo libro di posta militare

Luigi Cadorna



Joseph Joffre

REGIA MARINA



AVVERTENZA

Il mittente può scrivere a tergo soltanto la data, la sua firma ed occorrendo il suo nuovo indirizzo: cancellerà le frasi che non corrispondono a quanto esso vuol dire. Le cartoline sulle quali fosse apposto qualsiasi altro scritto non avranno corso e saranno distrutte.

Al

*Signora
Cesara
Viale
Viareggio*

"Lucca"



leggere al fronte:
una vera gioia











scrivere al fronte













La propaganda: arriva la posta





Hurra! die Feldpost ist da!



L'altro lato: leggere a casa





E. Rau, plix.

Der Feldpostbrief ist angekommen
arriva la lettera S. d. campo!

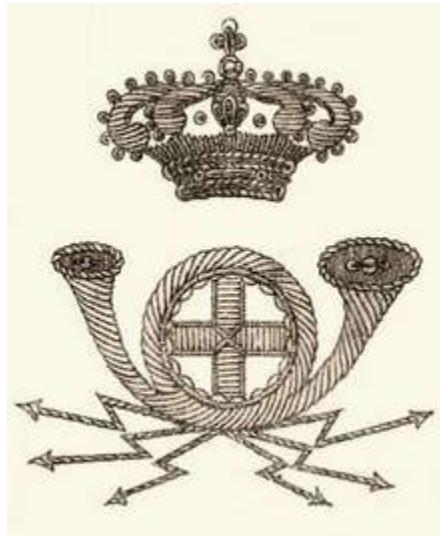
La posta, quindi.

Ma quale posta?

In tempo di pace, il servizio postale per i militari è naturalmente assicurato dall'amministrazione postale **civile**.

In tempo di guerra, invece, per ovvi motivi di sicurezza, tutela del segreto, controllo, necessità di utilizzo esclusivo personale militare, veniva mobilitata la **posta militare**, cioè un'organizzazione militare dipendente dall'Intendenza generale dell'esercito, che doveva assicurare gli scambi all'interno delle Forze armate e soprattutto, interagendo e scambiando dispacci con la posta civile, gli scambi postali, nei due sensi, tra il Fronte e il Paese, come si diceva.

Qual era l'organizzazione della posta militare italiana nella prima guerra mondiale?



La posta militare italiana fu costituita in una **Direzione superiore, uffici direttivi e uffici esecutivi.**

Direzione superiore, operante a Treviso dal 1° giugno 1915;
Direttore superiore fu il col. (ass.) Emanuele Franco.



Uffici direttivi

Uffici di concentramento, per gestire lo scambio lo scambio della posta fra l'Esercito e il Paese, ovvero linea di demarcazione fra servizio militare e servizio civile.

- il Concentramento PM di **Bologna**, costituito il 24 maggio 1915; resse dapprima l'intero scambio nei due sensi; il 10 giugno 1915 venne istituito il Concentramento sussidiario di **Treviso** per il senso Fronte-Paese, e Bologna operò solo nel senso Paese-Fronte (salvo alcune province vicino a Treviso, a questo affidate).

Dopo Caporetto, nel novembre 1917 venne spostato a Bologna.

Poi altri Concentramenti sussidiari, a **Bari**, **Napoli** e **Taranto**, per la posta dei militari in Albania e Macedonia.

I Concentramenti svolsero un enorme lavoro.



uffici esecutivi, che funzionavano come gli uffici postali civili, al servizio del Comando, dei Corpi e dei Reparti dell'Unità cui erano addetti:

- un ufficio presso il Comando supremo;
- uffici presso i comandi d'Armata;
- uffici di Corpo d'Armata, che operavano come anelli di congiunzione fra quelli d'Armata e di Divisione;
- uffici di Divisione;
- altri particolari;
- le **sezioni**, emanazioni di uffici, per servire Corpi e Reparti in posizioni molto lontane dalla sede dell'ufficio.

Un ufficio in tenda



Posta militare da campo



Denominazione degli uffici

All'inizio, gli uffici delle Grandi Unità erano chiamati in chiaro: ufficio della ... Divisione, ecc.



POSTA MILITARE
UFFICIO INTENDENZA ARMATA

Il **1° agosto 1917**, per meglio tutelare il segreto sul raggruppamento e la dislocazione delle truppe operanti, le denominazioni in chiaro (e i relativi bolli postali) furono sostituiti da numeri convenzionali senz'altra indicazione.



Dopo il ripiegamento di Caporetto, per tutelare il segreto forse compromesso e per cautela nei servizi a denaro, si decise di cambiare completamente la numerazione, dal **1° febbraio 1918**. I nuovi bolli erano simili ai precedenti, cambiava l'attribuzione dei numeri alle Grandi Unità.



A rectangular military postmark. The top half of the rectangle contains the words "POSTA MILITARE" in an arc. In the center, the number "7" is printed in a large, stylized font.

In conclusione, la posta militare svolse il proprio servizio per tutta la durata della guerra. Dopo le difficoltà iniziali il lavoro, veramente immane, si svolse sempre più o meno regolarmente, recando un contributo di fondamentale importanza alle truppe combattenti, per il servizio e per il morale, nonché all'intera Italia.



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

UFFICIO STORICO



**LA POSTA
MILITARE
ITALIANA
NELLA
PRIMA GUERRA
MONDIALE**

BENIAMINO CADIOLI

ALDO CECCHI

BENVENUTO AL NOSTRO SERVIZIO

I servizi postali dell'Esercito Italiano 1915-1923

STAMPATO



UNO DEI NOSTRI

BENVENUTO AL NOSTRO SERVIZIO

I servizi postali dell'Esercito Italiano 1915-1923

STAMPATO



UNO DEI NOSTRI

Luciano Buzzetti

(AISP AICPM)

POSTE MILITARI ITALIANE

della prima guerra mondiale

(Fronte Italiano e Albanese)

VOLUME I

I Edizione



Serie di 800 esemplari numerati



**EDIZIONI ABAFIL
MILANO**

20123 MILANO - VIA S. MARIA FULCORINA, 17

ARCHIT. **ANATO - ISUFAJ**

GIUSEPPE MARCHESI

**LA POSTA
MILITARE
ITALIANA
1915-1923**

EDIZIONI STUDIO FILATELICO NICO

BENIAMINO CADIOLI – BRUNO CREVATO-SELVAGGI – PIERO MACRELLI

LA GRANDE GUERRA NEL CENTENARIO

I VOLUME



Associazione italiana collezionisti posta militare
Rimini 2018

BENIAMINO CADIOLI – BRUNO CREVATO-SELVAGGI – PIERO MACRELLI

LA GRANDE GUERRA NEL CENTENARIO

II VOLUME



Associazione italiana collezionisti posta militare
Rimini 2018

L'ITALIA NEUTRALE E LA SUA POSTA

Lo scoppio della guerra europea aveva naturalmente portato sconvolgimenti alla posta dei paesi belligeranti (limitazioni o interruzioni, censura, istituzione della posta militare); anche all'Italia portò turbamenti alla regolarità degli scambi, soprattutto internazionali. Lettere dirette a paesi in guerra vennero respinte o subirono trattamenti restrittivi, e si ebbe anche qualche caso di utilizzo dell'Italia neutrale come intermediaria postale: la Germania, che soffriva il blocco navale britannico, utilizzò molto l'Italia.

È noto anche un uso umanitario particolare.



L'Africa orientale tedesca era la colonia più vasta e popolata dell'impero coloniale tedesco; circondata da colonie nemiche, vi si svolse una campagna militare sino al 1918, senza che le forze britanniche e belghe riuscissero a conquistarla. Rimase però isolata nelle comunicazioni con la madrepatria: la posta che riusciva a giungere via Italia o in altro modo veniva bloccata nella Zanzibar britannica, dove facevano scalo i piroscafi. 24 dicembre 1914. Lettera da Napoli per Leganga, nell'Africa orientale tedesca, bloccata a Zanzibar e rispedita al mittente.

La marchesa Guerrieri coniugata Gonzaga era una nobildonna trentina trasferitasi a Torino, in contatto con personalità russe. Nell'Italia ancora neutrale utilizzò le proprie conoscenze in Russia per attivare un personale servizio d'aiuto per i suoi compatrioti trentini, combattenti nell'esercito austriaco e caduti prigionieri dei russi. Essi potevano scrivere alle famiglie usando la sua intermediazione; ella riceveva le cartoline dalla Russia, come questa, e le rispediva alle famiglie in Trentino; completava il servizio trascrivendo il testo su una cartolina italiana che spediva allo stesso indirizzo.



I GARIBALDINI IN FRANCIA

Nel luglio 1914 Peppino Garibaldi, figlio di Ricciotti figlio di Giuseppe, raccolse un Corpo di volontari come il grande nonno e l'offrì alla Francia che accettò. Il «4° Reggimento di marcia del I Straniero» comandato da Peppino Garibaldi era forte di 2.000 uomini, con ufficiali italiani e francesi e truppe italiane. Ebbe il grande apprezzamento della popolazione francese, che chiamò la formazione «Legione garibaldina».



Novembre 1914. Cartolina fotografica con i fratelli Garibaldi e un ufficiale francese sull'auto fornita ai garibaldini. Sul parabrezza la scritta «Volontaires italiens».

Il 26 dicembre 1914 il reggimento entrò in linea nella foresta delle Argonne. La Legione condusse un assalto vittorioso impadronendosi della trincea nemica; cadde Bruno Garibaldi, fratello di Peppino; a gennaio cadde Costante Garibaldi, fratello anch'esso di Peppino.

Finché rimasero in zona d'operazioni i volontari utilizzarono anche la posta militare francese, con un ufficio assegnato.

Poiché l'Italia stava richiamando i riservisti, il 7 marzo 1915 Peppino e la Francia sciolsero il reggimento. La maggioranza rientrò in Italia e si arruolò nell'Esercito italiano.

L'OCCUPAZIONE ITALIANA DELL'ALBANIA

Nell'autunno 1914, durante la neutralità, il governo italiano decise un intervento militare in Albania.

Il paese, formalmente indipendente da circa due anni, era in realtà nel caos. Nell'area vi erano consolati, interessi economici italiani e comuni-

I volontari italiani in Francia usufruirono dell'esenzione dalle tasse postali per la posta interna, segnalata da bolli di diversa fornitura: le corrispondenze venivano affidate poi agli uffici postali civili. I mitenti indicavano volentieri «volontario garibaldino». La posta diretta in Italia avrebbe dovuto essere affrancata, ma spesso venne ugualmente inoltrata anche senza tassazioni. 22 gennaio 1915. Lettera di un volontario garibaldino in esenzione di tassa con il bollo HOPITAL COMPLEMENTAIRE DE L'HOPITAL MILITAIRE DU VAL-DE-GRACE, affidata poi alla posta civile di Parigi. Indicazioni manoscritte «correspondence militaires», «Volontario garibaldien».



Direzione 1^a Armata

Cronologia storica

Maggio 1915	schierata in Trentino dallo Stelvio a Rovereto alla Croda Grande (Dolomiti).
Maggio-luglio 1916	arretramento e poi ripresa a seguito della <i>Strafexpedition</i> austriaca.
1° dicembre 1916	accorciamento del fronte dallo Stelvio alla val d'Astico.
20 settembre 1917	a seguito dello scioglimento della 6 ^a Armata, estensione del fronte dallo Stelvio alla Valsugana.
1° ottobre 1917	a seguito della dipendenza diretta dal Comando supremo del settore dallo Stelvio al Garda, fronte dal Garda alla Valsugana.
Novembre 1917	pressione austro-tedesca, partecipazione alla battaglia d'arresto.
1° marzo 1918	a seguito della ricostituzione della 6 ^a Armata, fronte dal Garda alla val d'Astico.
8 novembre 1918	in zona d'occupazione nel Trentino, con sede del comando a Trento.
20 settembre 1919	trasformazione in Comando Zona Trento.

Cronologia postale

28 maggio 1915	costituzione a Verona. Avvertendo la mancanza di un ufficio d'Intendenza per i reparti non indivisionati, provvede la Direzione, eseguendo per circa due mesi anche i compiti di un ufficio esecutivo.
20 settembre 1919	chiusura.

Bolli



1



2



3



4



5

POSTA MILITARE
1^a DIREZIONE D'ARMATA

POSTA MILITARE
1^a DIREZIONE D'ARMATA

6, 7

Poste Militari
DIREZIONE 1^a ARMATA

Poste Militari
DIREZIONE 1^a ARMATA

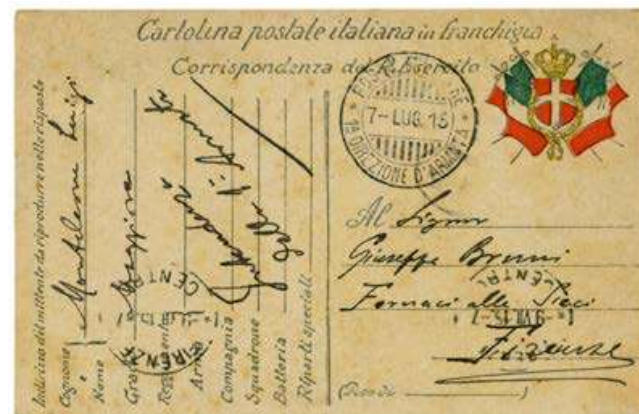
8, 9

IL DIRETTORE
SERVIZIO POSTE MILITARI
1^a ARMATA

10



11



Grazie dell'attenzione